



Dalla Manciuria a tutto il Sudest asiatico: l'espansione imperiale giapponese

L'indebolimento e la caduta (1911) del Celeste Impero cinese fecero della Manciuria – regione-chiave economica della Cina settentrionale, ricca di materie prime – il terreno di scontro di due imperialismi in concorrenza, quello giapponese e quello russo, con alterne vicende.

Ritornati al potere in seguito alla crisi del '29, i militari giapponesi – con il sostegno della grande industria – si impadronirono rapidamente nel 1931 anche della Manciuria meridionale, e vi installarono lo stato-fantoccio del **Manciukuò**, mentre il governo cinese era impegnato soprattutto a combattere i comunisti.

Vero punto di svolta della storia della Cina del Novecento, l'“**incidente di Xi'an**”, cioè l'arresto di Chiang Kai-shek e la sua “conversione” al fronte unito anti-nipponico con i comunisti, darà vita a un “secondo fronte” di resistenza all'invasore, anche se nazionalisti e comunisti continueranno a organizzare proprie “zone libere” autonome.

Nell'incalzare degli avvenimenti, l'**occupazione giapponese** estenderà poi a tutto l'Est della Cina fino a Nanchino e a gran parte della costa fino a Macao, risalendo in profondità lungo le pianure del Fiume Giallo e del Fiume Azzurro (1937). Durante la 2^a G.M. il Giappone invaderà il Tonchino francese (1940), Hong Kong (1941), quindi tutta l'Indocina fino a Singapore, le Filippine, le Indie orientali olandesi, la Nuova Guinea e le isole del Pacifico fino a Guadalcanal (1942).